

# Napolitano: nuove strategie al Sud

Per il capo dello Stato pesano le inefficienze ma anche lo spostamento di risorse

**Carmine Fotina**

ROMA

Si può chiedere al Sud di fare autocritica ma al tempo stesso non si può dimenticare lo spostamento di risorse che ha indebolito le politiche regionali. Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, entra nel vivo del dibattito sul Mezzogiorno con un messaggio in occasione della presentazione del rapporto Svimez (anticipato dal Sole 24 Ore di ieri). La gestione dei fondi europei e del Fas è passata dal ministero dello Sviluppo

## IL COSTO SOCIALE

Svimez: 7 milioni di persone a rischio povertà. Un quinto delle famiglie nell'ultimo anno non ha avuto soldi per le spese mediche

economico al titolare degli Affari regionali Raffaele Fitto. Il ministro dell'Economia Tremonti ha tuonato contro le regioni «cialtrone» nella gestione delle risorse, i governatori non hanno gradito.

«La crisi rischia di aggravare le difficoltà al Sud», rileva ora Napolitano, anche per i guasti del passato. Eppure, annota il presidente, non si può prescindere dal Mezzogiorno per costruire la ripresa nazionale, in una logica di «leale e convinta collaborazione tra le Regioni e lo Stato». «I risultati complessivamente insufficienti delle politiche seguite in passato - prosegue Napolitano - e la presenza di significative inefficienze rendono necessario un ripensamento e possono anche spingere ad una profonda modifica delle modalità e dello stesso impianto strategico degli interventi di sviluppo». Ci può essere spazio in sostanza per una revisione ad ampio raggio, come auspicato dai ministri Tremonti e Fitto che

preparano la riprogrammazione dei fondi, ma non si può disconoscere che per difendere i conti pubblici «si è operato uno spostamento di risorse di cui hanno sofferto le politiche di sviluppo, come è dimostrato dalle ricadute sul quadro strategico nazionale 2007-2013 al quale sono state sottratte ingenti dotazioni e che registra, a metà del periodo di programmazione, gravi ritardi».

Inevitabile il collegamento al Fas (Fondo aree sottoutilizzate), che nel Mezzogiorno rappresenta il pilastro della spesa dello stato aggiuntiva rispetto a quella a carattere ordinario. Negli ultimi anni il Fas è stato alleggerito a più riprese per dirottare risorse verso interventi che non erano finalizzati al sostegno delle regioni deboli. La Svimez fornisce su questo tema un'analisi dettagliata.

La quota di risorse nazionali Fas girata verso altri indirizzi raggiunge quasi 26 miliardi. Un'ulteriore problema, forse ancora più rilevante a giudizio del centro studi, è il ridimensionamento della spesa ordinaria in conto capitale destinata al Sud: solo il 34% del totale nazionale, in progressivo declino rispetto al 41,1% del 2001 e rispetto all'obiettivo programmato, fissato nel 45%, non confermato dagli ultimi governi.

Il prosciugamento delle risorse e la cattiva amministrazione sono state una miscela dagli esiti pesanti per la società meridionale. Il 14% delle famiglie vive con meno di 1.000 euro al mese mentre nel Centro-nord questa condizione riguarda solo il 5,5 per cento. Un terzo delle persone che risiedono al Sud, quasi 7 milioni, sono a rischio povertà; circa il 20% delle famiglie in almeno un'occasione nell'ultimo anno non ha avuto soldi per le spese mediche, il 30% per comprare i vestiti necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

